

PESCATORI DI UOMINI

III Domenica Tempo Ordinario | anno B | 24 gennaio 2021

Domenica della Parola

Ascoltiamo la Parola

Giona 3,1-5.10
Sal 24
1Cor 7,29-31

Dal Vangelo di
Mc 1,14-20

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch'essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.



Meditiamo la Parola

Il Vangelo ci mostra i primi incontri di Gesù. È l'inizio di una fraternità che non si è più interrotta. Non è una vicenda passata. È un modo di vivere il cristianesimo ancora oggi: è una questione di incontro, incontro con Gesù e con gli altri. Il Vangelo c'insegna ciò che conta davvero e ci aiuta a confrontarci con l'amore. Non è un libro che una volta letto si mette via, anzi, più lo apriamo, più lo capiamo. È Vangelo, ossia una notizia bella. Il Vangelo è la più bella notizia che ci può arrivare: è l'annuncio che Dio – ossia l'amore, il mistero della vita, il senso dell'esistenza – ti parla, si rivolge a te personalmente, vuole che tu lo segua, ha piacere che tu stia con lui. La nostra è una situazione analoga a quella descritta nel Vangelo per Simone e Andrea, suo fratello, presi dal loro lavoro di sempre. Gesù li incontrò mentre stavano riassetando le reti e li chiamò. La stessa cosa accadde poco più avanti per altri due fratelli, Giacomo e Giovanni, anch'essi indaffarati nella loro pesca. Tutti e quattro lasciarono le reti. Da quella decisione nacquero i primi discepoli. Perché seguire quel giovane maestro? Gesù non si ferma a convincere. Dice solo: «Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini». Chiede loro di non pescare più per se stessi, ma per gli altri; di non perdere più il loro cuore e la loro unica vita per cercare per se stessi, ma per aiutare lui a incontrare con amore altri uomini;

LA PAROLA

... diventa vita

Aprire la Bibbia per chi crede è come varcare la soglia di una porta che si affaccia sul mistero di Dio: dalle pagine dell'Antico Testamento a quelle del Nuovo, essa è custode dell'identità dei credenti e luogo della manifestazione di Dio. La Bibbia non è un libro qualunque. È la Parola di Dio! Grazie ad essa Dio parla a ciascuno di noi attraverso il suo spirito. Nel nuovo anno, il tema principale diviene la sfida posta dalla pandemia causata da COVID 19: riportare la propria vita alla Parola di Dio è la metodologia di Studio del Vangelo, in modo personale o comunitario, al fine di instaurare un clima di umanità, amore, solidarietà e speranza.

...diventa preghiera

Signore, ti chiediamo di accogliere oggi la luce della Tua Parola, perché ne sia illuminata la nostra vita e le nostre scelte quotidiane siano frutto di questo umile ascolto. La Tua Parola fecondi di amore e di pace la storia e la terra in cui viviamo.

di aiutarlo a tirare fuori dal mare confuso del mondo, della solitudine, che spesso mette paura, tanti altri uomini e donne. Tutti gli uomini hanno bisogno di essere amati. Il Vangelo ci aiuta a perdere quello che non serve, ossia l'orgoglio, l'egocentrismo e il miope amore per noi stessi e ci dona cento volte tanto in fratelli, sorelle, madri, padri. Quei primi quattro chiamati intuirono la forza e la bellezza di quella chiamata. E, subito, lasciarono le reti. C'era fretta. Il tempo si era fatto breve. È così anche per noi. L'amore vuole arrivare subito, non vuole sciupare le occasioni. Quegli uomini non avevano certo capito tutto. Neanche noi abbiamo capito tutto! Ma essi scelsero di prendere sul serio quella parola.



LETTERA ENCICLICA FRATELLI TUTTI di Papa Francesco

CAPITOLO TERZO PENSARE E GENERARE UN MONDO APERTO

Progressiva apertura all'amore (95-96)

L'amore ci fa tendere verso la comunione universale con tutti gli uomini. Gesù ci ha detto "Voi siete tutti fratelli" (Mt 23,8). Bisogna andare oltre i propri limiti geografici, il che ci conduce alla consapevolezza dell'unità e della condivisione di un comune destino tra le Nazioni della terra. Una comunità composta da fratelli che si prendono cura gli uni degli altri.

Società aperte che integrano tutti (97-98)

L'apertura all'altro non è solo geografica ma esistenziale: si definisce con la capacità di allargare la mia cerchia. Ogni persona ignorata è un forestiero esistenziale, un esiliato occulto (p.es.: disabili-anziani). Bisogna riconoscere ognuno come persona unica e irripetibile.

Comprensioni inadeguate di un amore universale (99-100)

E' falso l'universalismo di chi viaggia continuamente perché non sopporta il proprio popolo. Neppure l'universalismo autoritario ed astratto che fa tutti uguali in un futuro monocromatico è proposto come "presunto ideale", ma vivere insieme in armonia e pace senza dover essere tutti uguali.